

TIPO RISPOSTA: SCRITTA



San Marino, 5 settembre 2013

Interpellanza del Movimento R.E.T.E. per chiarimenti in merito al Centro della Cultura Intergenerazionale.

Si richiede risposta SCRITTA

INTERPELLANZA MOVIMENTO R.E.T.E.

Con riferimento alla delibera n. 39 del 22 maggio 2013 "Costituzione gruppo di lavoro Centro della Cultura Intergenerazionale";

valutando e condividendo lo spirito e le finalità del progetto così come dal materiale informativo inviato dalla Segreteria di Stato per la Cultura (allegato):

in considerazione delle tempistiche sottolineate nel progetto e che fissano nel mese di giugno 2013 il termine ultimo per l'individuazione il luogo fisico dei laboratori, l'individuazione il gruppo di animatori e l'organizzazione della loro formazione;

il Movimento RETE interpella il governo per conoscere

- I criteri della scelta dei rappresentanti nel gruppo di lavoro
- Se sono state rispettate le tempistiche sopracitate. In caso affermativo si prega di fornire dettagli sul luogo dei laboratori e sui criteri che ne hanno definito la scelta. Si prega altresì di specificare quali sono state le strutture prese in considerazione a livello generale.
- Sempre in caso di rispetto delle tempistiche, si prega di indicare i nominativi del gruppo di animatori, i criteri di scelta, il tipo di rapporto lavorativo che si intende instaurare.
- In caso le tempistiche non siano state rispettate, quale sia il motivo e se siano state fissate nuove date.
- Chi è responsabile dell'individuazione del gruppo di animatori
- Se sono previsti finanziamenti da parte dello Stato. Se sì, indicare per quale cifra e su quale capitolo di spesa
- Se per l'elaborazione del progetto siano stati interpellati o comunque sia stato richiesto il contributo degli operatori dei servizi che già si adoperano per creare progetti dedicati a specifiche fasce della popolazione (ad esempio La città di Oz, Servizio Minori per i ragazzi con disabilità)

Consigliere Gian Matteo Zeppa

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

Depositato in Data

5. 09. 2013

IL DIRIGENTE

DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI	
UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE	
PROTOCOLLO	
N°	97488
Data	5. 09. 2013



Segreteria di Stato

Istruzione, Cultura, Università, Ricerca Scientifica, Affari Sociali e Pari Opportunità

Territorio, Ambiente, Agricoltura, Telecomunicazioni, Politiche Giovanili, Sport, Protezione Civile e Rapporti con l'A.A.S.L.P.

Sanità, Sicurezza Sociale, Famiglia, Previdenza, e Programmazione Economica



CENTRO DELLA CULTURA INTERGENERAZIONALE

Aprile 2013

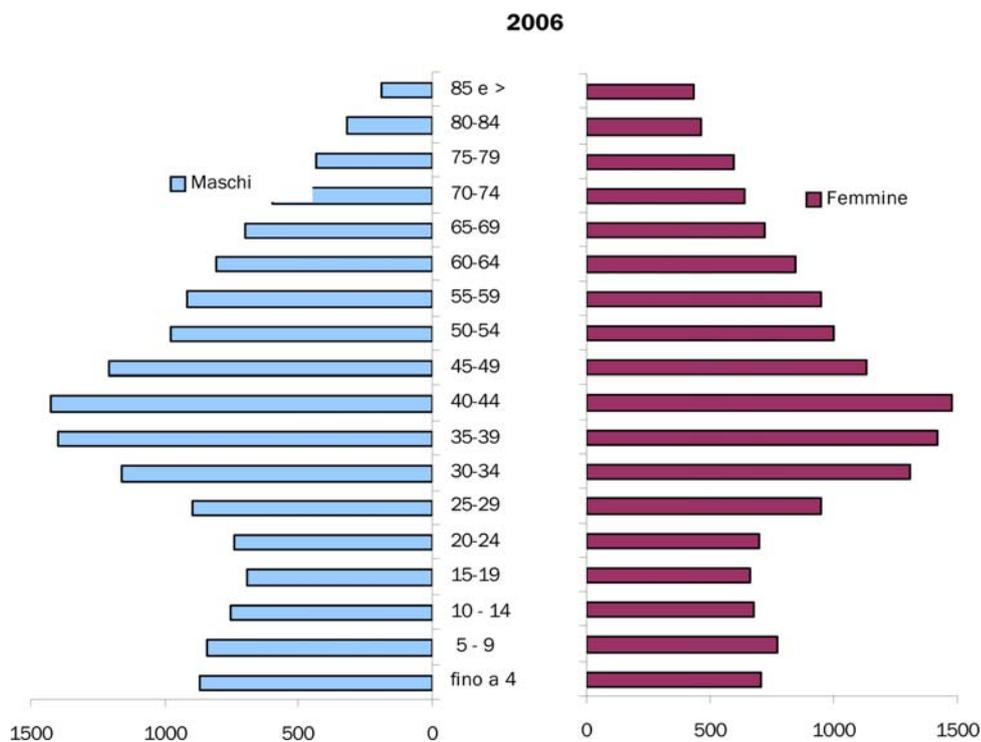


Michelangelo Pistoletto
La Venere degli Stracci - 1967 - 1974
Tate Museum - Londra



Premessa

La valutazione dell'evoluzione demografica negli ultimi decenni permette di comprendere come nella società sammarinese si siano verificati importanti cambiamenti e come si sia ancora in fase di transizione.



Piramidi di età della popolazione presente – Fonte UPECEDS

L'attuale *andazzo* mostra un'evoluzione preoccupante per il sistema tradizionale del welfare state. È evidente che sarà necessaria una selezione delle priorità da parte dei servizi sociali pubblici, così come sarà opportuno contribuire al potenziamento delle reti familiari. Al tempo stesso diventeranno sempre più rilevanti quelle risposte educative, socializzanti, culturali che mantengano attivo e stimolato il profilo culturale della popolazione. Tutto ciò riconduce, ancora una volta, ad una politica di rete, di sincronia tra i servizi, di formazione e coinvolgimento delle famiglie e del



Centro della cultura intergenerazionale

volontariato, di integrazione tra le risorse pubbliche e private, di grande flessibilità e rinnovamento organizzativo.

Un patto tra generazioni

Rapporto intergenerazionale

È necessario promuovere un interscambio fra le generazioni e l'apertura verso una "società per tutte le età", evitando le emarginazioni e rimuovendo gli ostacoli che impediscano la dignità, l'autorealizzazione e il benessere personale di *tutti* e di *ciascuno*. La cosiddetta terza età può essere, se vissuta senza rimpianti né illusioni, il periodo più libero e creativo della nostra vita.

Va promosso, quindi, un nuovo paradigma culturale, incentivando azioni positive volte a valorizzare il ruolo attivo delle persone ed il rapporto di reciprocità fra generazioni, basato su una solidarietà che sappia valorizzare il potenziale positivo di ciascuna fase e di ciascuna condizione di esistenza.

L'Europa dello scambio intergenerazionale

A tale proposito si segnala il testo definitivo del documento elaborato dalla Convenzione europea dei giovani (adottato a Bruxelles il 12 luglio 2002 e reperibile all'indirizzo <http://european-convention-eu.int>).

Questo documento sembra offrire delle proposte concrete per camminare verso "quell'orizzonte dei principi-valore che ci guidano anche nella nebbia". La prima richiesta che viene fatta dai giovani è proprio quella di un' Europa dei valori, i valori fondamentali della pace, della tolleranza...; in secondo luogo essi chiedono un' Europa dei diritti, ma non dei diritti derivanti dagli ordinamenti statuali o dall'appartenenza all'Unione europea; essi aspirano ad un'Europa fondata sul



Centro della cultura intergenerazionale

rispetto dei diritti umani. La cittadinanza europea diventa perciò per questi ragazzi la partecipazione alla costruzione di un'Europa fondata sulla sintesi di valori e diritti universali che sono ormai i soli due pilastri che possono reggere alla globalizzazione dei popoli e delle economie. Si legge nel testo un'altra affermazione. "Noi membri della convenzione europea dei giovani siamo pronti a forgiare il futuro della nostra generazione, il futuro del nostro continente".

Questi giovani quindi offrono le loro energie e le loro idee per una partecipazione alla costruzione di una "convivenza civile" basata sull'impegno rigoroso e protratto nel tempo. È l'esatto opposto del mondo delle scorciatoie, dei guadagni facili in borsa, del tutto e subito. Per spiegare cosa significhi partecipazione, cittadinanza attiva, impegno, si può ricorrere ad una famosa favola di Esopo.

«Un contadino, giunto ormai alla fine della vita chiamò i suoi figli e disse loro: Figli miei io me ne vado, voi cercate nella vigna e trovate quello che ci tengo nascosto. Quelli pensarono ad un tesoro sepolto e appena morto il padre misero sottosopra con la vanga tutta la vigna. Tesoro naturalmente non ne trovarono, però la vigna vangata a fondo produsse una straordinaria quantità d'uva.»

È bello pensare di vivere in una democrazia ereditata dai "nostri Padri": questi padri non hanno conosciuto la destrutturazione temporale, l'appiattimento sul presente. Avevano ben chiaro il significato della fatica e dell'impegno messo al servizio di un progetto e di un ideale.

La democrazia non possiamo considerarla alla stregua di una eredità da trasformare in rendita senza nessun investimento. Essa va coltivata proprio come la vigna che avevano ricevuto in eredità quei tre figli.

Tutto questo sarà possibile solo attraverso uno scambio intergenerazionale autentico in cui l'esperienza di vita personale, di impegno pubblico e sociale venga trasmessa in



Centro della cultura intergenerazionale

modo appassionato ai più giovani che spesso diventano invece solo il target dei settori commerciali e di marketing, che vedono in questo tipo di utenza la chiave per poter espandere i propri interessi. È l'autenticità del rapporto che rende efficace il messaggio. L' Europa della conoscenza e della creatività ha bisogno di giovani attivi quale fonte di idee innovative, e ha anche bisogno delle parole di Goethe: " colui che non è in grado di darsi conto di tremila anni rimane al buio o vive alla giornata".

L'elaborazione di un progetto intergenerazionale

È necessario costituire un progetto collettivo per la Repubblica di San Marino del Terzo millennio. Un progetto di società che non è solo la somma di progetti individuali: se in un'orchestra ognuno suona per conto suo, il risultato è assordante. Per avere l'armonia, è assolutamente necessario concepire un progetto di società concreto pensando alla collettività, non solo alla nostra vita individuale. Un progetto di consenso, che sappia andare oltre gli steccati ideologici, un progetto per una Comunità democratica, solidale, aperta. Un progetto attorno al quale discutere tutti insieme, che coinvolga tutti, cittadini e politici; un progetto di dialogo e di costruzione che ci faccia sentire partecipi.

Una Repubblica solidale

Oggi la solidarietà ha molte dimensioni: si manifesta fra persone, fra comunità, fra popoli, dentro e fuori i confini del nostro paese. Se vogliamo parlare di solidarietà entro i nostri confini - ben inteso senza chiusure, senza esclusioni - ci sono almeno due percorsi che occorre costruire: la solidarietà nello stato sociale e la solidarietà intergenerazionale.



Centro della cultura intergenerazionale

Lo stato sociale va ripensato e adattato ai nuovi bisogni di una popolazione più instabile nei modi di vita, che rifonda le famiglie, che cambia lavoro più volte nella vita. Alla maggior mobilità delle persone non possiamo contrapporre un sistema sociale immobile. Se non avessimo la forza di conquistare il consenso attorno ad un ripensamento della stato sociale che tenga conto dei mutamenti della società, rischieremmo di soffocare la solidarietà tra le persone, lasciando senza risposta sofferenze e disgrazie individuali.

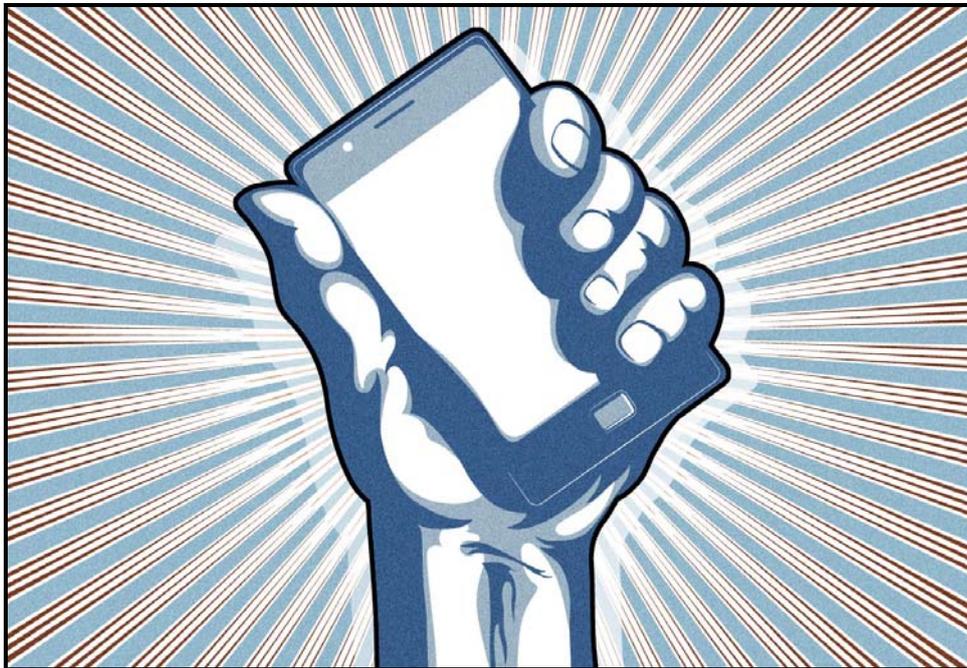
La solidarietà intergenerazionale è un altro ingrediente essenziale della coesione sociale. Oggi in una società con una forte componente di persone con più di 65 anni, in buona salute, cariche di vitalità e con prospettive di vita prolungate rispetto al passato, è tempo di modificare il nostro modo di considerare la terza e la quarta età.

È fondamentale gettare il seme di una nuova cultura, la cultura della solidarietà intergenerazionale, una cultura che sappia sviluppare un dialogo fra le generazioni. Solidarietà intergenerazionale vuol dire guardare il futuro delle giovani generazioni. Vuol dire percorrere strategie di sviluppo sostenibile e durevole; operare per una redistribuzione più giusta delle risorse, ricercare equilibri ambientali e di giustizia sociale; perseguire obiettivi di pace.

Le politiche per gli anziani richiedono flessibilità, differenziazione, coinvolgimento, comunicazione e interazione di tutte le classi di età. L'identità sociale degli anziani nel contesto culturale del nostro tempo non può prescindere dalla percezione di sé come elemento di una rete di interdipendenza tra tutti i soggetti sociali. In questa prospettiva l'obiettivo è un'interazione armonica degli interventi di tipo sociale, culturale, assistenziale e sanitario.



Centro della cultura intergenerazionale



Invecchia bene l'anziano che sente di avere ancora qualcosa da offrire alla società, ma trova anche un equilibrio ed un benessere maggiore quella società in cui gli individui invecchiano bene. Concepire la vecchiaia in modo attivo dunque non giova solo ai vecchi ma giova soprattutto alla società stessa: tenere attiva la popolazione anziana è, sempre più, tenere attiva una fetta consistente di popolazione e dunque affermare un nuovo modello politico-culturale che guarda all'età anziana come ad una età ancora socialmente significativa.

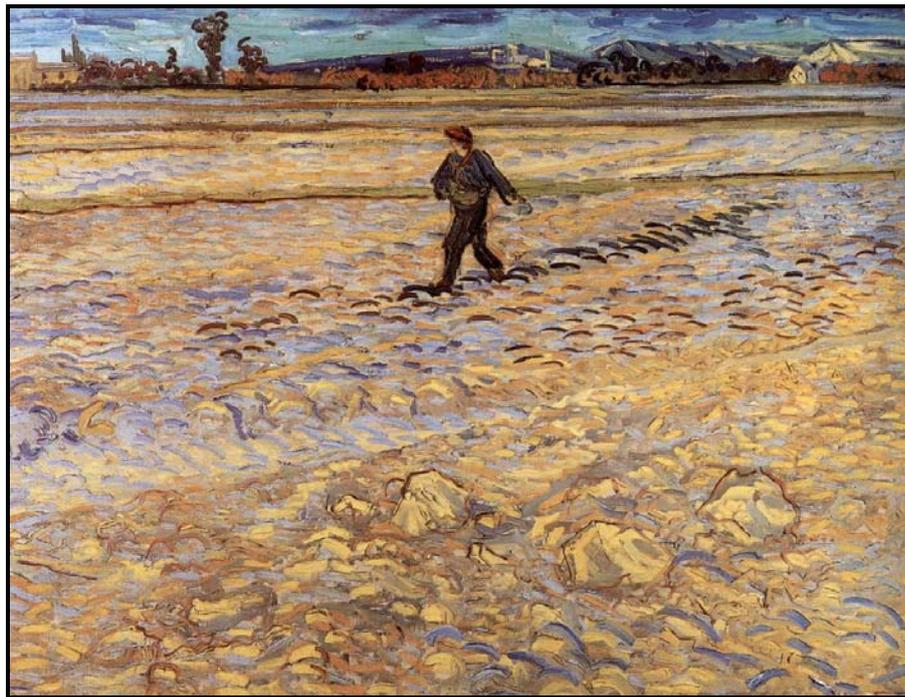
Se non vogliamo che i mutamenti demografici si traducano in uno sconvolgimento antropologico-culturale-sociale, gli scenari delle politiche sociali dovranno mutare nella direzione di una solidarietà tra le generazioni.

Si tratta di elaborare un progetto volto a muoversi controcorrente rispetto all'attuale situazione sociale caratterizzata da una grande transitorietà dei modelli culturali, sociali e da una grande instabilità nei rapporti fra le generazioni.



Centro della cultura intergenerazionale

Il divario tra le generazioni potrebbe diventare elemento di grande conflittualità se in qualche modo non impariamo a leggere nelle generazioni che ci precedono quello che siamo stati e nelle generazioni che ci seguono quello che saremo. Oggi la disponibilità a una maggiore sensibilità e comprensione degli eventi ha a che fare con una realtà percepita anche con ansia, per le sue continue trasformazioni. È il rapporto fra l'eredità simbolica dell'ieri, abbastanza conservatrice del detto e del fatto, e il bisogno di adeguarsi alle condizioni frenetiche dell'oggi. Le due realtà comportano nella memoria il formarsi di continue ferite; una memoria rimasta sulla pelle con la voglia di proporre risposte innovative e creative.



Il seminatore - Vincent Van Gogh

L'incontro-integrazione fra generazioni insiste sul ruolo determinante della esperienza di vita-insieme in un contesto di lavoro e di progetto. Tale contesto, che interagisce con i processi di produzione della cultura, di costruzione della conoscenza e della socializzazione culturale, non è concepito



Centro della cultura intergenerazionale

tanto in termini di stimolo, rinforzo, di un generico stare-assieme, quanto piuttosto come un accumulo di pratiche e interazioni sociali tra individui che contribuiscono alla costruzione di significati socialmente condivisi e di risposte ai comportamenti individuali. Di qui l'importanza delle esperienze di socializzazione e di partecipazione che giovani-adulti-anziani avranno modo di sviluppare e dei processi attraverso i quali si potrà verificare il progressivo comune passaggio dalla partecipazione/identificazione in una comunità sociale ristretta alla partecipazione/identificazione nella comunità sociale intesa in senso ampio.

L'idea di fondo implicita nell'incontro è che l'integrazione sociale e culturale degli anziani e la formazione civica dei giovani sia la risultante di una molteplicità di processi di influenze, di cui essi saranno partecipi e a cui essi saranno esposti. In particolare per i giovani i processi di socializzazione, oltre e più che dall'insegnamento intenzionale da parte degli adulti, sono infatti influenzati dalla esperienza diretta che i giovani hanno della comunità sociale e culturale all'interno della quale essi vivono.

Una riflessione che ulteriormente chiarisce il senso profondo del progetto di cultura intergenerazionale

Le trasformazioni che negli ultimi anni hanno caratterizzato processi economici e sociali propongono tematiche relative alla coesione sociale ed alla solidarietà in termini nuovi e talvolta drammatici. Quanto richiesto dalle domande relative a questa area rimanda a quell'insieme di senso sociale diffuso che caratterizza il clima nel quale i giovani vivono nel nostro paese. Fra le dimensioni problematiche di particolare rilevanza si segnalano:

- problemi del pregiudizio nei confronti del diverso, legato alla difficoltà che l'adolescente o il giovane oggi

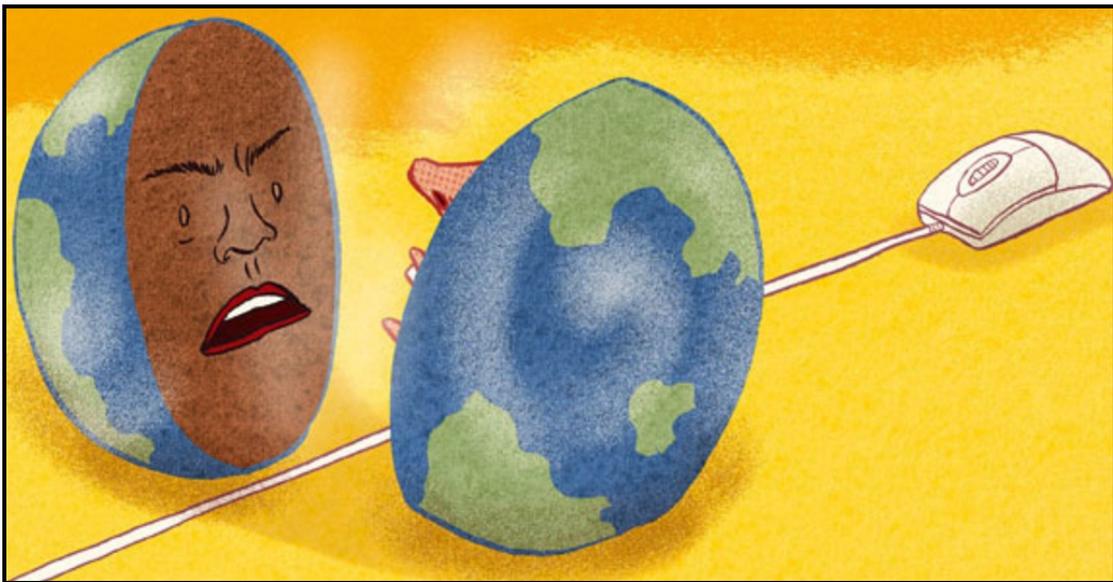


Centro della cultura intergenerazionale

incontra nella fase in cui deve consolidare una immagine di sé ed una identità;

- problemi legati a situazioni in cui la diversità richiede il riconoscimento di diritti di tutela e cure specifiche (handicap, infanzia, anziani...).

Tali questioni richiamano a dimensioni socioculturali e psicologiche individuali e collettive. Rispondere significa porre attenzione ai modi in cui una società si propone di ridefinire i valori di solidarietà e di convivenza come valori fondamentali e nello stesso tempo ai modi in cui i giovani vivono queste trasformazioni e si riconoscono/non si riconoscono in queste.



Il progetto presentato, in relazione alla formazione multiculturale ed alla tutela dei diritti delle diversità, si ispira in questo senso alle raccomandazioni ed ai pronunciamenti dell'Unesco e del Consiglio d'Europa.

Negli ultimi anni abbiamo assistito in Europa a un'ondata di comportamenti xenofobi che ridestano angosce e orrori nelle coscienze democratiche. Artefici di questi comportamenti sono soprattutto i giovani, i quali parlano della difesa di valori *nazionali*, di una nuova *giustizia* che anteporrebbe gli



Centro della cultura intergenerazionale

interessi degli *indigeni* a quelli che sono dei presunti estranei; ma essi stessi sono in fondo emarginati, esclusi a lungo dal mondo del lavoro, la cui cittadinanza è per lo più negata. (Raffaele Rauty, *La violenza annunciata...*, 1992)

Le pieghe del disagio giovanile possono essere camera di incubazione e di scoppio di elementi di razzismo; ma chi questo percepisce non può limitarsi a ratificarlo, a prenderne atto, senza tentare un elemento trasformatore.

Chi non ha memoria non ha futuro: ma la memoria non la si acquista in un negozio, non si sviluppa con l'età...

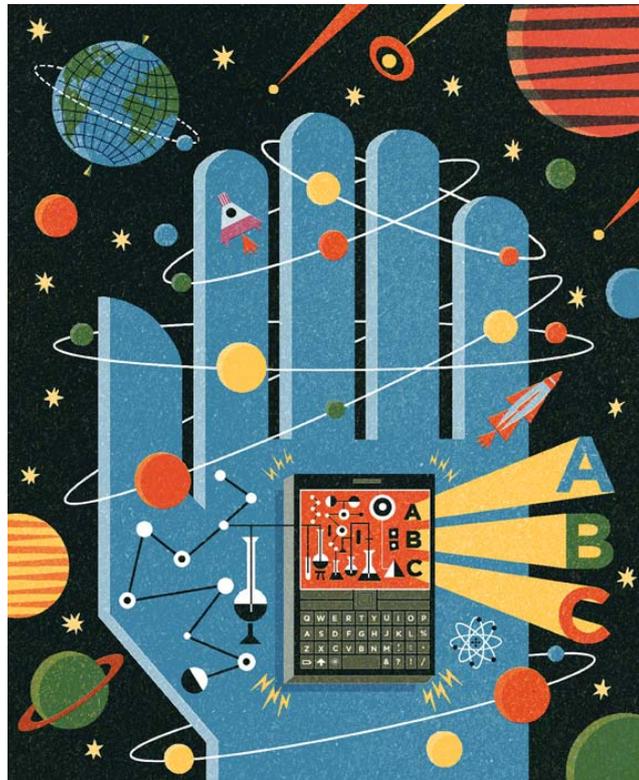
Senza iniziative specifiche di socializzazione e integrazione culturale si può, ad esempio, non avere nozione adeguata dell'olocausto o della genesi storica del totalitarismo o dimenticare che l'emigrazione è stata una delle necessità e condizioni storiche degli italiani e dei sammarinesi.

Il progetto si spinge in questa direzione, curando il recupero della memoria nella costruzione del processo di riproduzione sociale.

La mancanza di dimensione storica e di confronto con la molteplicità di interpretazioni dei fenomeni sociali rischia di ingenerare un equivoco potenzialmente pericoloso dal punto di vista della formazione civica dei giovani: quello del consolidare negli studenti e nei giovani una immagine della democrazia come un sistema politico acquisito definitivamente, una cosa scontata, quasi la democrazia fosse l'ambiente naturale della vita degli individui dei nostri giorni e non piuttosto il frutto di una conquista faticosa – e che la storia insegna essere soggetta a rovesciamenti spesso imprevedibili – e il cui mantenimento e sviluppo richiede l'azione consapevole di tutti i cittadini.



Centro della cultura intergenerazionale



Digital Divide One (2011) - Ben Newman

Questa la situazione di partenza:

il vuoto di memoria, l'assenza di radici storiche e di senso di appartenenza, l'appiattimento su un presente che ha la caratteristica del lassismo o dell'improvvisazione interpretativa; il sentirsi isolati, drammaticamente senza passato e senza futuro proprio dei giovani; il sentirsi soli e inutili dei vecchi, nel pronunciare parole mute o inascoltate perché non riavvolte dal cartoccio del consumo - se non addirittura nella chiusura della incomunicabilità per i più svantaggiati -; la sconfitta di un ruolo non più attuale solo perché pare essere venuto meno il rispetto della dignità delle forme, delle stagioni e delle condizioni di vita.

Attraverso un'inchiesta che provochi un incontro fra generazioni, in un presente che ha le caratteristiche dell'inquietante, le attività previste nei laboratori intendono contrastare la situazione di partenza, trasformando il vuoto in consapevolezza, l'assenza in presenza, l'isolamento in un



Centro della cultura intergenerazionale

“essere con l’altro”, la parola della memoria in evento, il rispetto e l’ascolto dell’altro in amore di sé e difesa della dignità della vita.

Pari Opportunità

Il progetto interpreta – come in parte già si è visto – la tensione verso le Pari Opportunità e il riconoscimento-valorizzazione della diversità, come fonte inesauribile di ricchezza. Riteniamo che la presenza, nella realtà effettuale del Centro, dei cosiddetti portatori di deficit possa lasciare in tutti il senso e il segno della conquista dell’autonomia e della autoconsapevolezza, nonché il rifiuto di una logica di compensazione, di risarcimento, di assistenzialismo e di pietismo.

Sarà l’occasione di dare una svolta alle politiche in materia di Pari Opportunità e in particolare di disabilità, contrastando interventi che possano favorire l’emarginazione.

Le Pari Opportunità, in questo contesto riflessivo, restano un libro mai concluso. Nei capitoli da scrivere si segnala la tensione e l’attenzione verso le nuove diversità che l’evoluzione rapida e imprevedibile della società fa emergere in maniera a volte subdola e inquietante; l’urgenza di uno sguardo attento alle innovazioni che vengono esplorate fuori dai nostri confini; la costituzione di un percorso che indichi il futuro alle nuove generazioni, all’interno di un pensiero produttivo che avverta la cultura della differenza come valore da preservare e da promuovere.



Centro della cultura intergenerazionale

Iniziative sammarinesi

Tra le iniziative finora intraprese, rivolte alla crescita della cultura della popolazione di San Marino, si segnala:

1 - Il progetto Over60 - Tecnologie e Terza Età

Tale progetto di alfabetizzazione tecnologica finalizzato al superamento delle barriere tecnologiche e rivolto alla popolazione anziana si fonda sulla consapevolezza di come lo sviluppo delle nuove tecnologie stia cambiando i modelli di organizzazione della comunità, dello studio e del lavoro.



Si presentano opportunità inedite e interessanti, soprattutto per le giovani generazioni, ma sta crescendo anche il divario tra chi è in grado di utilizzare i nuovi strumenti per accedere alle informazioni, ai servizi, alle possibilità di comunicare, per creare, per lavorare e chi ne resta escluso (*digital divide*).

La rapidissima diffusione delle nuove tecnologie può così diventare fonte di nuove forme di emarginazione e di isolamento. Se è vero che molti anziani potrebbero beneficiare di prodotti tecnologici nuovi, pensati per loro, nel campo della comunicazione, della smaterializzazione del denaro, delle facilitazioni nella vita quotidiana, è anche



Centro della cultura intergenerazionale

vero che trovano difficile accostarsi ai nuovi prodotti (cellulari, bancomat, computer, Internet) sia per una oggettiva difficoltà di accesso, sia per una cultura delle imprese di questo settore che ha puntato su un mercato di consumatori dalle caratteristiche "giovanilistiche", trascurando ed emarginando il potenziale di consumo delle persone più adulte. Si veda in proposito la pubblicazione *a cura di Filiberto Bernardi e Franco Santi* www.over60.sm – *tecnologie e terza età. Indagine sulla condizione degli anziani nella Repubblica di San Marino*. La pubblicazione è consultabile sul sito www.salute.sm nella sezione relativa agli Affari Sociali e Pari Opportunità.

2 - Il viaggio dell'eroe

Laboratorio/progetto rivolto ad anziani e a giovani studenti.

Obiettivi

- a) Valorizzare il ruolo dell'emigrante nelle esperienze di vita per la ricostruzione di un ethos collettivo: l'emigrante come "educatore", come depositario/archivio della memoria storico sociale culturale, come risorsa per il recupero e la costruzione di una ridefinita identità di cittadini.
- b) Coinvolgere in un progetto comune con la creazione di uno spettacolo teatrale: gli anziani, protagonisti del fenomeno migratorio e gli studenti, eredi di una società modificata dal lavoro e dall'impegno dei primi, per la costituzione del rapporto fra identità e la costruzione di un contesto sociale che comprenda e valorizzi al suo interno identità diverse e culture altre, consentendo di sviluppare un senso di appartenenza nei confronti della propria comunità.



Centro della cultura intergenerazionale

Il progetto propone di stimolare, tramite l'attività teatrale, il confronto e il dialogo intergenerazionale e fra culture diverse; nella convinzione che proprio il teatro possa rappresentare un fondamentale momento di incontro, a livello di linguaggio e di contenuto, fra le differenti componenti che costituiscono la società odierna, in cui l'eterogeneità di cultura, età, religione, nazionalità, condizione sociale e affettiva, da ostacolo all'integrazione, si trasformi nell'occasione per valorizzare le specificità delle persone.



Centro della cultura intergenerazionale

Idee per una programmazione strategica di interventi

Ora, dopo aver dato un quadro di insieme, in un ottica dinamica di evoluzione, delle azioni necessarie per non trovarsi impreparati alle sfide che ci aspettano, vogliamo offrire alcuni spunti operativi per la costruzione, la programmazione, la definizione di progetti obiettivi, di laboratori esperienziali, di realizzazione di azioni positive, finalizzate al perseguimento di quella che abbiamo definito “una Repubblica solidale”.

Iniziative che possano trovare la condivisione e la compartecipazione della Segreteria di Stato Istruzione e Cultura con delega agli Affari Sociali e Pari Opportunità, della Segreteria di Stato al Territorio, con delega per le Politiche Giovanili, la Segreteria di Stato per la Sanità, al fine di coordinare l'azione politica necessaria all'affermazione e al perseguimento degli obiettivi dichiarati.

Iniziative che operativamente dovranno trovare le necessarie sponde e risonanze attraverso la partecipazione degli operatori, sia pubblici che privati, presenti negli enti ed istituzioni già inseriti nel tessuto sociale sammarinese, nonché la partecipazione degli operatori del volontariato e dell'associazionismo che da tempo offrono il loro contributo nella nostra realtà.

In altre parole iniziative che andranno costruite insieme e che dovranno trovare la partecipazione attiva e la condivisione di tutti coloro che saranno chiamati a dare il loro contributo.

Fare alcune esperienze con valore di esempio, con coinvolgimento di diversi livelli di età, si può tradurre in un fare intelligente nella vita quotidiana e di relazione, attraverso la costituzione di alcuni laboratori su aspetti diversi della vita,



Centro della cultura intergenerazionale

ma densi di implicazioni conoscitive nel mondo sociale e scientifico.

L'obiettivo è costituito dalla interazione e ricongiungimento fra le generazioni, rimescolando le esperienze, recuperando la capacità di trasformare il reale con intelligenza e abilità di manipolare.

Di seguito vengono elencate alcune delle azioni ritenute utili e che dovranno servire come canovaccio e terreno di lavoro, per cominciare un percorso comune di elaborazione, sperimentazione ed evoluzione delle politiche finalizzate alla costruzione di un tessuto sociale condiviso che si fondi sul principio della solidarietà intergenerazionale.

1. implementare il portale Internet delle Segreterie coinvolte, dando spazio a un centro di riferimento per tutti coloro che orbiteranno attorno alle varie iniziative e più in generale per tutta la cittadinanza che volesse avvicinarsi e sensibilizzarsi al tema. Un punto di riferimento che utilizzi la "moderna" tecnologia per la costruzione di un terreno comune di incontro tra le esperienze degli Over60 e le aspettative, le curiosità, la creatività, le potenzialità delle giovani generazioni.

2. potenziare le "occasioni di incontro" tra generazioni per promuovere la trasmissione di "esperienze", di "vissuti", di "valori" in ambedue i sensi. Al fine di attuare tale obiettivo si suggerisce l'utilizzo di uno strumento preciso e già consolidato: i laboratori esperienziali.



Centro della cultura intergenerazionale



La scuola di Atene di Raffaello

Luoghi reali, fisicamente percepibili, dove promuovere l'incontro e la dialettica, dove rendere possibile e facilitare lo scambio, la comunicazione, la trasmissione tra le generazioni. Siamo sempre di più assistendo, anche a causa della presenza invadente e ingombrante delle nuove tecnologie e di una nefasta influenza dell'uso non intelligente del computer, alla perdita, specie nelle giovani generazioni, del senso del reale, che invece resiste maggiormente nelle altre fasce di età. I giovani, generalmente, sanno usare meno le mani, con la conseguenza che l'operatività mentale risulta diminuita; ad una minore esperienza del reale si sostituisce l'assunzione indiretta dell'esperienza. Si pensi, ad esempio, agli insegnamenti scientifici nelle nostre scuole, dove i laboratori sono spesso sostituiti da simulazioni numeriche al computer.

Alcuni esempi:

- coltivazione degli ortaggi;



Centro della cultura intergenerazionale

- arti e mestieri artigianali (falegname, ceramista, sarto, arrotino, calzolaio, ecc.);
- economia domestica;
- trasmissione orale di avvenimenti storici e della evoluzione della nostra società.

3. teatro, cultura, arte, musica: terreno di confronto tra mondi e vissuti differenti.

4. Realizzazione di convegni, conferenze, dibattiti pubblici, tavole rotonde, stage, corsi di formazione, momenti di incontro per promuovere la discussione ed il confronto su queste tematiche con un occhio rivolto a ciò che succede al di fuori di San Marino e alle linee di intervento degli altri Paesi; analisi e approfondimento di esperienze concrete presenti in altre realtà.

5. Creazione di un Osservatorio Permanente che, attraverso lo studio e la raccolta di dati delle dinamiche sociali, demografiche, culturali, economiche, coordini e stimoli i protagonisti che sotto varie forme si occupano di queste problematiche. L'Osservatorio è stato istituito con l'indagine sul profilo culturale della popolazione sammarinese. In proposito si veda Vittoria Gallina e Benedetto Vertecchi, *La cultura degli adulti - Il profilo della popolazione sammarinese*, Franco Angeli Editore. La pubblicazione è consultabile sul sito www.salute.sm nella sezione relativa agli Affari Sociali e Pari Opportunità.



Centro della cultura intergenerazionale

Progetto CENTRO DELLA CULTURA INTERGENERAZIONALE

UNA NUOVA UTOPIA

Quella che si presenta è una proposta non nuova. Anzi, per molti versi, è una proposta che riassume cinquecento anni di cultura europea. Sono, infatti, circa cinquecento anni che la metafora di una casa della ragione ha assunto un valore di riferimento ogni volta che si sono voluti immaginare nuove condizioni di esistenza. Il nuovo (il *non essere*) si è opposto all'*essere*, collocandosi fuori del tempo contingente (*u-cronia*) e dello spazio fisico che costituiva il riferimento consueto (*u-topia*).

Il nostro essere oggi deriva dal non essere immaginato alcuni secoli fa. Quel non essere era socialmente scandaloso. Si pensava ad una giornata divisa in tre parti uguali, una dedicata al lavoro, una al riposo ed una alla cura (materiale e immateriale) di se stessi (cfr. *Utopia* di T. Moro): per molta parte dell'umanità è un obiettivo ancora da raggiungere. Si considerava la conoscenza il bene supremo per la società (cfr. *La Città del Sole* di T. Campanella): anche se il sospetto che si tratti di esibizioni ideologiche è forte, oggi tutti mostrano di credere ad una società della conoscenza. Si sosteneva che dallo sviluppo della scienza e della tecnica sarebbe derivato un cambiamento positivo delle condizioni di vita (cfr. *La Nuova Atlantide* di F. Bacone): così, per esempio, la ricerca avrebbe individuato nuove sostanze per la cura delle malattie, alla quale avrebbe provveduto per tutti un apposito servizio.



Centro della cultura intergenerazionale



Woodcut of the island of Utopia on frontispiece of the 1st edition of Thomas More's Utopia 1516.

Si potrebbe continuare con questa esemplificazione. Ma non serve. È già chiaro in quale prospettiva ci si voglia muovere, quale sia il non essere che si immagina. Il Centro, di cui si propone di realizzare un prototipo, è la nuova utopia, al momento altrettanto contraddittoria di quelle che prima si menzionavano. Nel Centro saranno superate le differenze fra le culture delle diverse età della vita, grazie al contributo di persone che sono in grado di porre in comune l'esperienza di più generazioni: gli adolescenti potranno esprimere il loro slancio vitale e la forza di un pensiero in cerca di approdi



Centro della cultura intergenerazionale

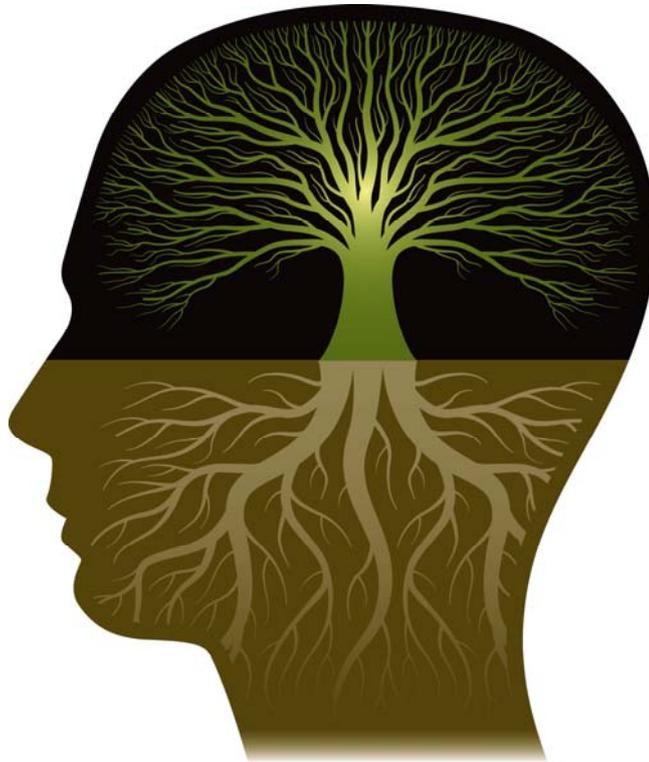
positivi; i giovani disporranno di interlocutori la cui sensibilità si è accresciuta nel tempo; gli adulti e gli anziani supereranno le diffidenze che li oppongono agli adolescenti e ai giovani impegnandosi in realizzazioni che li vedano tutti coinvolti, ciascuno col suo corredo di interpretazioni e di capacità di fare. Nel prototipo della nuova utopia la sovrapposizione tra le generazioni realizzerà una *negazione del tempo*, così come l'integrarsi di persone le cui esperienze si siano variamente collocate nel mondo fisico porterà alla *negazione dello spazio*.

VERSO IL ROVESCIMENTO DEL RAPPORTO TRA LE GENERAZIONI

L'incremento della speranza di vita (che nei paesi che hanno avuto un più elevato sviluppo economico ha superato la soglia degli ottant'anni e che a San Marino è di circa 80 per i Maschi e poco superiore agli 85 anni per le Donne), unito alla riduzione dei tassi di natalità (in alcuni casi, come nella Repubblica di San Marino e in Italia, particolarmente elevata) sta portando ad un rovesciamento nella rappresentazione geometrica delle età della vita. Fino ad alcuni decenni fa, le classi di età più numerose corrispondevano alla prima parte della vita, e si rappresentavano come la base di un triangolo che andava restringendosi con l'avanzare degli anni. Ora non è più così. Non siamo ancora ad un triangolo rovesciato, ma certamente ci si sta avviando in quella direzione. Senza un progetto educativo che sia nello stesso tempo un progetto d'innovazione sociale si rischia di relegare la popolazione più anziana in uno stato di marginalità e di completa soggezione a personale di assistenza generalmente d'immigrazione recente. Il solco fra le generazioni verrebbe ad approfondirsi, privando adolescenti e giovani di quei riferimenti conoscitivi e sapienziali che costituiscono una condizione per conservare una precisa identità culturale.



Centro della cultura intergenerazionale



È quasi un luogo comune osservare che fra le età della vita esiste un problema di comunicazione. Il linguaggio dei giovani tende a differenziarsi per lessico, sintassi, stili argomentativi da quello delle fasce più anziane di popolazione. D'altra parte queste ultime sono depositarie di una sapienza linguistica nella quale si è sedimentata l'esperienza di gran parte delle trasformazioni politiche, sociali, economiche intervenute nel corso del Novecento. La ricostruzione di un linguaggio comune fra le generazioni, fondato non su esperienze il cui rapporto con la vita quotidiana è necessariamente rarefatto, come sono quelle scolastiche, ma sulla necessità di operare in comune in vista del conseguimento di fini determinati è uno dei traguardi che la proposta di realizzare il prototipo di una Casa della Ragione si propone di conseguire.

COME È ORGANIZZATA IL CENTRO

Il Centro della Cultura Intergenerazionale deve corrispondere anche ad una struttura fisica, costituita da un edificio che



Centro della cultura intergenerazionale

disponga di un ambiente centrale e ambienti collaterali ad esso collegati (o da un corpo centrale e corpi minori con funzione satellitare), oltre ad un terreno nel quale si possa impiantare un giardino ed un orto. Il giardino e l'orto sono essenziali per ritrovare la concretezza di un rapporto con la natura sottratto alle ideologie correnti: occorre fornire a giovani e anziani l'opportunità di progettare l'intervento sulla natura perché possano essere soddisfatte esigenze determinate; occorre riscoprire i cicli della natura e recuperare (anche sul piano linguistico) una capacità di osservazione e descrizione che i comportamenti consumistici hanno progressivamente posto in crisi.

L'ambiente centrale del Centro dovrà avere molte funzioni: innanzi tutto, sarà un simbolo di unificazione culturale, perché attività diverse prenderanno le mosse da elementi presenti in esso. Sarà poi un luogo di ricostruzione sociale, di dibattito, confronto, drammatizzazione. In breve, nell'ambiente comune dovranno realizzarsi condizioni che riprendono, nel quadro attuale, l'idea del teatro nella Grecia classica (l'ambiente centrale potrebbe chiamarsi proprio *teatro*). Gli ambienti collegati al *teatro* conterranno i laboratori di *pensiero produttivo*: l'espressione vuole indicare che tali laboratori opereranno in una logica di contrasto del senso comune e si impegneranno nell'invenzione e nella realizzazione di percorsi non consueti (in altre parole, *creativi*).

I laboratori potranno avere i contenuti più diversi. Quel che conta è che seguano la medesima metodologia di lavoro, caratterizzata da una strumentazione essenziale, dalla realizzazione di prodotti intermedi (che arricchiscano la strumentazione) oltre che finali, dalla qualità e frequenza - fra le operazioni richieste - dell'analisi e della valutazione, dalla specificità degli usi linguistici e lessicali. Si può pensare, all'inizio, a laboratori dedicati alla *memoria*, alla *cultura*



Centro della cultura intergenerazionale

materiale, al canto (monodico e corale), all'alimentazione, alla comunicazione eccetera. Quel che conta è che chi partecipa possa fornire il suo contributo e che l'attività realizzi l'integrazione fra tali contributi. Sarà compito degli animatori dei laboratori (con i quali occorre definire i modi di intervento) vigilare perché tutti abbiano le medesime opportunità di contribuire alle attività e spingere all'integrazione dei diversi apporti.



Centro della cultura intergenerazionale

Le cose da fare

1. Individuare il luogo fisico dei laboratori (sarà cura dell'Ugraa indicare spazi adeguati per l'orto e il giardino).

Tempistica: entro il mese di giugno 2013.

2. Individuare gruppo di animatori e organizzare la loro formazione.

Tempistica: entro giugno 2013.

3. Organizzare una attività di audit per l'illustrazione del progetto da indirizzare alle istituzioni coinvolte, alle associazioni culturali e di volontariato, alla cittadinanza.

Tempistica: entro ottobre 2013.

4. Definire il programma operativo delle attività con modalità, tempi e costi.

Tempistica: entro ottobre 2013.

5. Informazione e comunicazione



Centro della cultura intergenerazionale

Le risorse

Premessa

È bene precisare che stiamo proponendo un progetto prototipo, un progetto quindi che va inventato e reinventato continuamente, come si suol dire, in progress. Ciò significa che anche la previsione dei costi e la programmazione delle attività deve soddisfare questa esigenza che è parte originaria del progetto e cioè una dinamicità, una elasticità che da una parte possa garantire una solida base di partenza, ma che dall'altra non precluda eventuali possibili evoluzioni e sviluppi.

Un elemento che dovrà essere dato per acquisito fin da subito è quello costituito dalla sede e cioè l'affidamento da parte dello Stato di una sua proprietà che abbia le caratteristiche richieste dal progetto prototipo.

Tutto ciò premesso si ritiene utile ragionare su due aspetti che devono necessariamente essere intesi in parallelo: le risorse umane e quelle economiche.

Risorse umane

Oltre alla individuazione e relativa formazione degli animatori che saranno direttamente coinvolti nelle attività previste dal progetto prototipo, è necessario il coinvolgimento e la partecipazione dell'équipe del Prof. Benedetto Vertecchi responsabile scientifico dell'**Osservatorio sul profilo culturale della popolazione**, nonché i responsabili delle istituzioni scolastiche, dei centri culturali, delle associazioni che operano sul nostro territorio.



Centro della cultura intergenerazionale

Risorse economiche

Compensi per attività scientifica	
Compensi per attività animatori	
Acquisto attrezzature	
Materiale pubblicitario e promozionale	
TOTALE	



Centro della cultura intergenerazionale

Conclusioni

L'indagine sul profilo culturale della popolazione adulta, effettuata dall'Osservatorio sul profilo culturale nel 2005, ha rivelato che nella popolazione sammarinese ci sono tendenze al momento non regolate, che sembrano andamenti spontanei: fra queste tendenze di tipo regressivo si nota la caduta della creatività, della quale i più giovani sembrano essere più carenti degli anziani, che costituiscono una popolazione attiva e interessata, come emerge anche dagli esiti del questionario del luglio 2007 inviato a tutti gli Over60. Il rapporto mente/cose è venuto diluendo: è un dovere "politico" ricostituirlo, contrastando la tendenza a privilegiare l'estensione sull'approfondimento, l'impressione del momento sull'interiorizzazione, la semplificazione operativa sulla soluzione di problemi, poiché si corre il rischio che l'assunzione di autonomia, che caratterizza la condizione adulta, per le prossime generazioni si trascini nel tempo in uno stato di adolescenza indefinita, in termini di marginalità. È invece auspicabile che il profilo di una cittadinanza democratica dovrà associare ad un *esprit de géométrie* un *esprit de finesse*: che ad un patrimonio di conoscenze simboliche dovrà associarsi quella sensibilità che è carattere distintivo della condizione umana.



Segreteria di Stato all'Istruzione,
Cultura, Università, Ricerca Scientifica,
Affari Sociali e Pari Opportunità

Segreteria di Stato al Territorio
Ambiente, Agricoltura, Telecomunicazioni,
Politiche Giovanili, Sport, Protezione Civile
e Rapporti con l'A.A.S.L.P.

Segreteria di Stato alla Sanità
Sicurezza Sociale, Famiglia,
Previdenza e Programmazione Economica

REPUBBLICA DI SAN MARINO – APRILE 2013